

LUCE SU DI ME



Dal Vangelo secondo Luca (17,12–19)

¹²Entrando in un villaggio, vennero incontro a Gesù dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

LUCE SU DI ME



IL BENE DI RINGRAZIARE

- I lebbrosi del racconto sanno di non potercela fare da soli e vanno da Gesù, di cui hanno sentito parlare tanto.
- Gesù li invita ad compiere quello che la legge di Mosè prescrive per i guariti, e loro non sono ancora guariti... si muovono lo stesso, perché si fidano della parola di Gesù.
- Uno è straniero e parecchio invisibile ai Giudei: un samaritano. Lui si rende conto che non c'era nessun obbligo da parte di Gesù e per questo torna indietro a rendere grazie.
- Saper ringraziare è meraviglioso, perché non tratta gli altri come uno strumento di cui ti sei servito e così vince ogni isolamento. Ringraziare crea amicizie. Ringraziare Dio nella Eucaristia (che significa dal greco "rendere grazie") ci fa amici suoi.

² È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³ annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

⁵ Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani (Sal 91,2-3.5).